

PREFAZIONE

Questo libro segue di alcuni anni *Il formicaleone e la rana*¹, con cui si propone in continuità nel quadro di una lunga esperienza di vita e di ricerca in Ghana, particolarmente in area nzema, dove tra il 1989 e il 2006 ho trascorso ventisette mesi sul terreno. I saggi raccolti in questo volume coprono per intero questo periodo, e il libro vuole rappresentare anche un momento di pausa critica nel mio percorso. Ho voluto riprendere alcuni temi sui saperi locali, la parentela e l'economia, già trattati in passato in contributi e articoli diversi, su cui però non avevo smesso di riflettere, e li ho ricongiunti in uno scenario unitario, riconsiderandone gli aspetti cruciali, e rivedendone l'impianto conoscitivo. L'introduzione mira a fornire al lettore le necessarie chiavi di lettura dei capitoli successivi, soprattutto per quanto riguarda le caratteristiche geografiche e topografiche dell'area, il sistema di parentela, e l'organizzazione del potere tradizionale akan, e nzema in particolare. Il secondo capitolo (Il paradosso della *chieftaincy* costituzionale in Ghana) riprende un contributo che presentai a Parigi nel 1999 in un convegno sulla reviviscenza dei poteri tradizionali in Africa da cui scaturì una pubblicazione². Il terzo capitolo, che dà il titolo al volume, affronta il tema della percezione interna della storia che ho trattato in parte ne *Il formicaleone e la rana*, e successivamente in un saggio pubblicato nel 2003 sui *Cahiers d'Études Africaines*³. Una versione preliminare di questo testo sulla concezione locale della storia fu da me presentata al convegno internazionale "Textes en contexte: langue et écrit face à l'oralité africaine", che si svolse all'Università di Zurigo nell'ottobre 2001, e fece poi l'oggetto di conferenze che tenni lo stesso anno in alcune università canadesi (McGill e Université de Montréal, Laval e Calgary). Il quarto capitolo (*Asalo abusua, suakunlu abusua*) e il quinto (Il ma-

¹ M. Pavanello, *Il formicaleone e la rana. Liti, storie e tradizioni in Apollonia*, Napoli, Liguori, 2000.

² *Le retour des rois*, a cura di C.-H. Perrot e F.-X. Fauvelle-Aymar, pp. 47-61, Paris, Karthala, 2003.

³ L'événement et la parole. *Cahiers d'Études Africaines*, XLIII, n. 3, 171, pp. 461-481, Paris, 2003.

trimonio tra cugini incrociati e il matrimonio con la schiava) riprendono il tema della parentela, analizzando natura e struttura dei grandi gruppi di discendenza e la questione delle tattiche matrimoniali. In questi due capitoli, ho notevolmente rielaborato ed ampliato alcuni temi che presentai in un intervento nel maggio 2004 nell'Università di Roma La Sapienza, in occasione di un incontro di studio organizzato per il decennale della morte di Italo Signorini. Ho ripreso successivamente questa problematica in un saggio pubblicato nel 2005 sul *Journal des Africanistes*⁴. Il quarto capitolo contiene anche l'esposizione di alcuni elementi relativi alla storia di lignaggi e di seggi che ho potuto ricavare sia dai racconti storici che ho raccolto, registrato e trascritto, sia da conversazioni con interlocutori autorevoli, capi e anziani tra il 1995 e il 2002. Non ho sviluppato in questa sede l'analisi storica di questi materiali, cosa che mi riprometto di fare in un prossimo lavoro. Qui mi sono limitato a presentare i contenuti di un'informazione ancora abbastanza preliminare che ho esposto in forma narrativa come frutto di testimonianze, o come frammenti del discorso locale sulla storia e sul potere. Il sesto capitolo (Il lavoro degli antenati e il profitto dei viventi), e il settimo (Produzione dell'olio di cocco e rapporti di genere) testimoniano i miei primi lavori sugli Nzema scaturiti dalle iniziali ricerche sulle idee economiche e sulle forme di organizzazione produttiva. I testi pubblicati qui sono il frutto di una profonda revisione e di un ampio aggiornamento. Il sesto capitolo riprende, rivisto e ampliato, un saggio sulle idee economiche nzema che pubblicai nel 1995 sulla rivista *Africa* dell'*International African Institute* di Londra⁵. Ho riflettuto ulteriormente sulla questione del rapporto fra idee locali e teorie economiche occidentali, ed ho avuto occasione di esporre le mie riflessioni in alcuni seminari all'Università Laval di Quebec, e alla Nuova Università Bulgara di Sofia. Ed ho anche approfondito la questione più generale del rapporto fra idee locali e pensiero scientifico e filosofico. Il testo che presento in questo volume è in parte anche il frutto delle mie idee più recenti. Il settimo capitolo recupera un articolo che pubblicai nel 1994 sulla rivista *Africa* dell'allora Istituto Italo-Afri-

⁴ Clan, lignage et mariage en pays nzema: une reconsidération. *Journal des Africanistes*, 75, n. 1, pp. 209-232, Société des Africanistes, Paris, 2005.

⁵ The work of the ancestors and the profit of the living: some nzema economic ideas. *Africa. Journal of the International African Institute*, 65, n. 1, pp. 36-57, Londra, 1995

cano di Roma⁶, opportunamente aggiornato con dati recenti, e profondamente rimaneggiato. L'ottavo ed ultimo capitolo (La papaia avvelenata) è inedito e riprende parte di una conferenza che tenni nel 2003 nell'Università di Roma La Sapienza nel quadro di un seminario su "Logiche della stregoneria" coordinato da Fabio Dei e Alessandro Simonicca. Questo capitolo finale contiene il racconto di una vicenda delicata ed emblematica in cui sono stato personalmente coinvolto che offre il pretesto per una riflessione sul ruolo dell'etnografo, sui rapporti con i suoi interlocutori e collaboratori, e sulle sue molteplici relazioni sul campo. In seguito alle vicende narrate in questo capitolo, sono stato spinto anche a riflettere su alcuni aspetti inquietanti connessi ai piani della magia e della stregoneria. Nel paragrafo iniziale di questo capitolo conclusivo, sviluppo un tentativo di analisi della natura e della qualità della partecipazione dell'etnografo alla vita della società di cui è osservatore. Segue poi la narrazione della mia personale vicenda che si intreccia con le vicende di altri protagonisti nello scenario del mio terreno di ricerca.

Mi sia consentito, infine, cogliere l'occasione di questo libro per ringraziare le istituzioni che, in questi anni, hanno sostenuto la mia attività di ricerca, innanzi tutto il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dell'Università e della Ricerca, l'Università di Pisa e l'Università di Roma La Sapienza, il *Ghana Museums and Monuments Board* e la *National Commission on Culture* del Ghana. Desidero poi ringraziare particolarmente il Prof. Kwame Arhin (Nana Arhin Brempong), già direttore dell'*Institute of African Studies* della *University of Ghana*, e la Prof. Takyiwaa Manuh, attuale direttrice dell'*Institute*, il Prof. Asante Darkwa della *University of Ghana*, il Prof. George P. Hagan, Presidente della *National Commission on Culture*, Awulae Annor Adjaye III, *ɔmahnene* dello Nzema occidentale, il Rt. Hon. Kodwo Armah, attualmente membro del Parlamento ghanese e già District Chief Executive dello Nzema East District, Mr. Martin Ackah, District Chief Executive del Jomoro District (Nzema occidentale). Non potendo menzionarli singolarmente, ringrazio altresì

⁶ Transizione commerciale e relazioni sessuali (*gender*) tra gli Nzema del Ghana. *Africa. Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto Italo-Africano*, XLIX, n. 1, pp. 21-53, Roma, 1994.

tutti i colleghi, i ricercatori e gli studenti che hanno partecipato alla Missione Etnologica Italiana in Ghana durante questi anni, e tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno collaborato a questa lunga esperienza di vita e di ricerca. Un ringraziamento profondo devo infine tributare a tutti i miei interlocutori nzema e, particolarmente, ai capi e agli anziani che hanno accolto me e gli altri membri della Missione Etnologica con grande ospitalità e disponibilità.

Note

- Lo nzema è una lingua tonale, ma le due tonalità prevalenti (alta e bassa) non hanno alcuna segnalazione grafica. La grafia delle parole in lingua nzema segue la convenzione in uso mediante la sola utilizzazione dei segni fonetici ε (“e” aperta) e o (“o” aperta).

- Le citazioni in lingua italiana da testi che, in bibliografia, sono indicati nell’edizione originale non italiana sono traduzioni effettuate dallo scrivente.

- Ugualmente dello scrivente, ove non diversamente indicato, sono le traduzioni dalla lingua nzema in lingua italiana di testi e di racconti istoriologici, nonché di testimonianze tratte da brani di conversazioni registrate, originariamente in nzema, in inglese, o in francese.

1. INTRODUZIONE

L'AREA NZEMA

Il territorio

L'area nzema fino all'epoca del dominio coloniale britannico era nota agli Europei come Apollonia o Appolonia⁷, o come Amanhea⁸. È una piccola regione che si affaccia sul golfo di Guinea tra 2° e 3° di longitudine Ovest, e tra 4° 80" e 5° 30" di latitudine Nord, distinta, nell'attuale assetto politico-amministrativo del Ghana moderno, in due distretti, lo Nzema East, con capoluogo Axim, e il Jomoro, con capoluogo Half Assini, in lingua locale Awiane, l'antica Abiany o Albiani delle carte europee del Seicento. Il territorio riconosciuto propriamente come nzema è delimitato ad est dal basso corso del fiume Ankobra (*Siane*), e ad ovest dal basso corso del fiume Tano

⁷ Questa denominazione deriva dal nome di S. Apollonia, ricordata dalla Chiesa il 9 febbraio, giorno in cui, nell'anno 1471, la prima nave portoghese, comandata da João de Santarem, avrebbe calato l'ancora in prossimità di un piccolo promontorio, battezzato per l'occasione *Cabo de S. Apolonia* (v. tavv. 1 e 2), in memoria anche dello scalo fluviale di Santa Apollonia sul Tago a Lisbona da cui le navi salpavano alla volta delle coste africane. Capo Apollonia è situato sulla costa del distretto di Jomoro a circa metà strada tra i villaggi di Kengen e Twenene, quest'ultimo corrispondente molto probabilmente al villaggio di Accanimina segnalato nella carta nautica di Barbot del XVII secolo (v. tav. 2). Gli Nzema sono tuttora chiamati Apollo o Apolloniens in Costa d'Avorio. Sulla spiaggia del villaggio di Beyin, antica capitale tradizionale del regno Nzema occidentale (Jomoro), sorge un piccolo fortilizio militare costruito dai Britannici nella seconda metà del Settecento, chiamato appunto Fort Apollonia; è l'ultimo, in senso cronologico, dei castelli e forti (vedi van Dantzig 1980) costruiti per motivi commerciali dagli Europei sulla costa di Guinea, e in particolare sulla Costa d'Oro, antico nome dell'attuale Ghana.

⁸ Dal nome di Amanhaya o Amihyia, personaggio chiave per la storia dell'area, che nel XVIII secolo riuscì a svincolarsi dal controllo degli Olandesi della Compagnia delle Indie, attestati nei forti ex portoghesi di Elmina ed Axim, e sulla base di un accordo che permise alla Gran Bretagna di insediarsi nell'area ad ovest del fiume Ankobra, costituì un potentato che fu conosciuto dagli Europei appunto come regno di Amanhaya o Amihyia. Fu Amihyia, detto Kpanyinli (grande), a concedere agli Inglesi il suolo per l'edificazione di Fort Apollonia (v. Baesjou 1998; Valsecchi 2002).

(*Tanoε*) e dal grande sistema lagunare che separa il Ghana dalla Costa d'Avorio. Ad est dell'Ankobra, nel territorio che si caratterizza per il grande promontorio di Axim e parte dell'entroterra del Capo Tre Punte, si estende un'area storicamente teatro di dinamiche politiche e demografiche complesse⁹, in parte dovute alla presenza prima portoghese (1512-1637) e poi olandese (1637-1867), in cui il sostrato di popolazione evaloe (linguisticamente assai simile allo nzema) si è, con alterne vicende, talora distinto e talora assimilato allo Nzema. Il distretto Nzema East comprende sei cosiddette aree tradizionali, le *Traditional Areas* della moderna costituzione repubblicana ghanese. Sono territori di antichi regni o stati precoloniali, caratterizzati dalla presenza di strutture di potere tradizionale¹⁰ rappresentate da dinastie ereditarie. Queste aree sono: Elemgbenle, ad ovest del fiume Ankobra, l'antico regno precoloniale dello Nzema orientale, e cinque aree evaloe ad est dell'Ankobra, Upper e Lower Axim, Apataim, Edwira e Nsein. Il distretto di Jomoro si compone invece di una sola area tradizionale, la *Western Nzema Traditional Area*, l'antico regno precoloniale dello Nzema occidentale. L'area nzema, nella sua accezione più vasta che include anche l'intera area evaloe, confina ad est con l'area ahanta; a nord e a nord est con l'area wassa, a nord ovest con l'area aowin e ad ovest con la Costa d'Avorio. Il confine che attraversa il grande sistema lagunare costituito dall'estuario dei fiumi Bia e Tano (lagune di Aby e Tano – Ehy) mette in relazione lo Nzema con i gruppi lagunari della Costa d'Avorio sud orientale e con gli Nzema avoriani stanziati sulla riva nord occidentale della laguna. Poco più a nord, il confine è rappresentato dal basso corso del Tano e separa l'area nzema dagli Anyi del Sannvin. La tavola 1 riproduce una porzione della carta di Waldeemüller (1507), probabilmente la più antica mappa in cui compare il Capo S. Apollonia. Questa carta fu realizzata con materiali portoghesi prodotti a seguito delle prime esplorazioni del Golfo di Guinea. La tavola 2 riproduce parte della carta di Barbot (XVII sec.)¹¹ in cui è possibile vedere *Cap S.ta Appolonia* e, accanto, im-

⁹ Vedi Valsecchi (2001, 2002).

¹⁰ In questi casi, per convenzione, e in assenza di una terminologia italiana accettabile, si usano i termini inglesi *chieftaincy* (per indicare l'istituzione del potere tradizionale) e *chiefdom* (per denotare propriamente la formazione politico-sociale territoriale), oppure il termine francese *chefferie* con entrambi i significati.

¹¹ V. Hair (1992).

mediatamente ad Ovest, un villaggio costiero denominato Accani-mina che corrisponde al sito dell'attuale Twenene. Più ad ovest, si possono osservare i villaggi di Tobbo (l'odierna Edobo) e Abbiany (l'odierna Awiane, Half Assini). Questa carta è probabilmente della fine del XVII secolo, ma ci sono testimonianze anteriori dell'esistenza di questi villaggi, una è fornita dall'olandese Olfert Dapper. Nella seconda edizione del 1676 del suo *Afrikaensche Gewesten* è pubblicata una mappa della Guinea di cui l'autore fa una descrizione. Nel testo compare la seguente frase:

A due miglia¹² ad est di Assini¹³ c'è un villaggio, Abbener o Albine [Awiane]. Un piccolo miglio ancora ad est c'è il villaggio di Taboe [Edobo], e due miglia oltre c'è Capo Apollonia. (Dapper 1676, p. 61).¹⁴

Le distanze segnalate da Dapper sono approssimativamente quelle che realmente separano l'attuale Half Assini (Awiane) da Edobo (6 km.), e Edobo da Capo Apollonia (12 km.). Diversamente, la distanza che separa l'attuale Assini in Costa d'Avorio da Half Assini in Ghana è superiore ai 12 km. indicati da Dapper, e ciò è dovuto al fatto che forse la dislocazione dell'attuale Assini non corrisponde perfettamente a quella seicentesca. Anche la carta di Blaeu, pubblicata ad Amsterdam nel 1659, e conservata a Parigi¹⁵, menziona sulla costa da est ad ovest i villaggi di Assine (*Assini*), Abiany (*Awiane*) e Tobbo (*Edobo*). Valsecchi (2002, pp. 95-97) dimostra che l'Abiany (o Albiane, Abine) menzionata in documenti che attestano l'arrivo sulla costa di Guinea di alcuni Padri cappuccini francesi nel 1637 è quasi certamente l'odierna Half Assini. Soprattutto queste ultime testimonianze confermano l'esistenza sulla costa di una formazione politica fiorente nel 1637, perché descrivono un luogo popolato in forma urbana e retto da un monarca. In ogni caso, la cartografia e le testimonianze seicentesche sono unanimi nel riconoscere l'esistenza su quel tratto di costa di alcuni insediamenti di popolazione sedentaria e organizzata sulla base di un sistema politico centralizzato.

¹² Si tratta di miglia marine. Un miglio marino corrisponde a circa 6 km.

¹³ Assini (Manvia in lingua locale) corrisponde all'attuale villaggio di Assini in Costa d'Avorio alla foce del grande estuario lagunare.

¹⁴ La traduzione dal testo originale olandese mi fu cortesemente fornita in una comunicazione personale da René Baesjou.

¹⁵ Bibliothèque Nationale TE. D. 7918.

La tavola 3 presenta una cartina del Ghana attuale con le divisioni amministrative e le grandi aree etnolinguistiche. Nella tavola 4 è riprodotta una cartina del Ghana con i gruppi etnici censiti nel 1960. Alcune comunità dell'area nzema stanziate in epoca ormai storica sulla riva sinistra orientale del Tano sono di lingua, origine e cultura *anyi*, come *Elibo*, *Cocotown* e *Ghana Nungua*, e benché siano perfettamente integrate nel sistema politico tradizionale del *Jomoro*, queste comunità non festeggiano il *Kundum*. Questo è il festival nazionale di un vasto raggruppamento che comprende gli *Ahanta*, gli *Evaloe* e gli *Nzema*. È un festival mobile che inizia ogni anno nel mese di agosto nell'area *ahanta* (*Sekondi* e *Dixcove*), prosegue a settembre ad *Axim*, centro dell'*Evaloe*, a fine ottobre arriva nelle due capitali tradizionali *nzema*, *Atuabo* e *Beyin*, e si conclude a novembre a *Bassam* in Costa d'Avorio, in cui la numerosa comunità *nzema* festeggia insieme al resto della popolazione. Il nome *nzema* del *Kundum* è *Abisa*, ed è una tipica festa di capodanno, ma è anche una festa in cui si finge un'inversione rituale dei ruoli sociali. Uomini e donne si scambiano gli abiti e i ruoli, l'uso di dipingersi il volto mima l'arrivo di maschere che nascondono i morti. È una festa in cui il potere viene messo ritualmente in scacco e dileggiato, ma che si conclude sempre con l'apoteosi finale del potere in cui il re con i suoi capi subordinati, nello splendore dei loro abbigliamenti più sfarzosi, vengono portati a spalla su palanchini lussuosamente decorati (v. tav. 5).

La popolazione

La popolazione, stimata attualmente in circa duecentomila individui, si riconosce in maggioranza come *Nzema* (*Zema*, *Seman* o *Semanli* al singolare), ma sono presenti consistenti comunità immigrate a partire dagli anni '50, soprattutto di *Fanti*¹⁶, insediate sia nei territori dell'entroterra a ridosso dell'area forestale dell'*Ankasa*, sia soprattutto nelle località costiere dove i *Fanti* praticano la pesca con le loro grandi barche a vela e a motore. Il numero degli *Nzema* del Ghana era stimato intorno a 40.000 nel 1921, 73.000 nel 1970, e circa

¹⁶ *Fanti* o *Mfantsi* è l'etnonimo di una vasta popolazione stanziata nell'area costiera dell'attuale *Central Region* del Ghana. I *Fanti* parlano una variante del *twi* e condividono con gli altri

120.000 agli inizi degli anni '90. Un'*enclave* storica¹⁷ nzema in Costa d'Avorio è rappresentata da un insediamento composto da alcuni villaggi nell'area detta Aduvle, nel territorio dell'attuale *chefferie* di Kyapum (Tiapoum), sottoprefettura di Adjaké, sulla riva settentrionale della laguna di Ehy. Un'altra forte presenza nzema in Costa d'Avorio, ma di formazione più recente, è rappresentata da consistenti gruppi a Bassam e Abidjan. Le stime della popolazione nzema in Costa d'Avorio parlano di circa trenta o quarantamila abitanti, ma non sembrano molto attendibili. Inoltre, poco si sa sul conto del numero considerevole di Nzema emigrati nelle città del Ghana, soprattutto nella moderna capitale Accra.

La lingua

Gli Nzema parlano una lingua, *nzema anye*, più prossima a quella degli Anyi della Costa d'Avorio che al twi degli Asante e dei Fanti del Ghana, ed è classificata tra le lingue Volta-Comoë (v. Cardona 1973, 1977; Dolphyne e Dakubu 1988). Questo gruppo di lingue tra loro imparentate occupa una vasta area geografica che si estende dal medio e basso corso del fiume Volta in Ghana, ad est, fino al territorio compreso tra i fiumi Comoë e Bandama in Costa d'Avorio, ad ovest. Di questo gruppo linguistico ci interessa quell'area che Dolphyne e Dakubu (1988, p. 51), seguendo la classificazione di Stewart (1976), definiscono *Central Comoë*, o *Tano Language Group* (dal nome del fiume Tano che scorre nella parte centrale dell'area),

gruppi akan la maggior parte delle caratteristiche culturali e di organizzazione sociale. Diversi aspetti della lingua e della cultura nzema sono stati fortemente influenzati dal contatto con i Fanti. Sarbah (1897, pp. 2 e sg.), un fanti egli stesso, afferma: «Well established tradition has it, that the people were originally living in the regions of the Kong Mountains, and somewhere in Central Africa [*da intendersi come centro dell'Africa Occidentale*]. Unwilling to turn Moslems, and driven from their homes, they founded a state, Takieman; but, through some reason or other, a portion of Takieman betook themselves towards the coast. This portion came to be referred to as Takieman fa atsiwfu – that is the portion of the Takiemans who have gone from the main body. In process of time this long, roundabout designation became contracted into Mfantsi, or Fanti. [...] The words “Akan” (Akanfu) arose probably from the way the Mfantsifu referred to those who remained at Takieman. The word Akan to our mind means a remnant; we have heard these people speak of themselves as Kanye, a contraction of Kan-nimpa, that is, a person who has remained behind.».

¹⁷ Formatasi da un'ondata migratoria da Jomoro nei territori ad ovest del Tano durante la guerra civile tra i due regni nzema (seconda metà del XIX secolo).

che comprende due sottogruppi, l'Akan e il Bia. Il sottogruppo Akan occupa grossolanamente la parte orientale dell'area, e comprende alcune lingue parlate prevalentemente in Ghana (eccetto la Western Region), in cui dominano alcune varianti del twi, come l'asante twi, il fanti e l'akuapem twi, il wasaw-bron. Il sottogruppo Bia (dall'omonimo fiume avoriano che scorre parallelamente ad ovest del Tano) comprende le lingue parlate nell'area occidentale (Western Region del Ghana e Costa d'Avorio sud orientale), come lo nzema, l'ahanta, l'anyi, il baule, il sehwi. Il vescovo cattolico Essuah pubblicò nel 1965 una grammatica della lingua nzema (*Nzema grammar*, Ibadan, Claverianum Press), e Aboagye pubblicò, nello stesso anno, un dizionario *Nzema-English e English-Nzema (Nzema nee Nrelenza Edwεbohileε Buluku*, Accra, Bureau of Ghana Languages). Lo nzema è una delle lingue del Ghana in cui il *Bureau of Ghana Languages* ha pubblicato materiali scolastici.

L'etnografia nzema e la Missione Etnologica Italiana in Ghana

L'etnografia nzema è soprattutto l'opera di Vinigi L. Grottanelli¹⁸ e del suo ventennale lavoro etnologico sul terreno avviato nel 1954, e proseguito fino a metà degli anni '70 con la Missione Etnologica Italiana in Ghana (MEIG). Di questa hanno fatto parte, tra gli altri, e oltre al già menzionato Giorgio R. Cardona, anche Ernesta Cerulli, Vittorio Lanternari, Carla Rocchi, Italo Signorini e Anthony Wade-Brown¹⁹. La Missione Etnologica Italiana in Ghana riprese nel marzo 1989 con la mia prima campagna sul terreno in area nzema. Questa seconda fase della MEIG è proseguita fino al 2006 e, oltre allo scrivente²⁰, vi hanno partecipato, tra gli altri, Mat-

¹⁸ Il *corpus* delle opere di V. L. Grottanelli è notevole e comprende, oltre alla monografia in due volumi pubblicati nel 1977 e nel 1978, una serie di articoli pubblicati in Italia e in sedi internazionali (Grottanelli 1958, 1961a, 1961b, 1964, 1965, 1967, 1969a, 1969b, 1974, 1976, 1977a, 1977b), nonché un volume pubblicato negli Stati Uniti (Grottanelli 1988).

¹⁹ Vedi Cerulli (1963, 1970, 1973, 1977); Lanternari (1972, 1974, 1977, 1978, 1988, 1994); Rocchi (1976); Signorini (1971, 1973, 1974, 1975, 1977a, 1977b, 1978); Wade-Brown (1977, 1979, 1982, 1989a, 1989b).

²⁰ Vedi Pavanello (1989, 1992, 1994, 1995a, 1995b, 1996a, 1996b, 1997, 1998a, 1998b, 1998c, 1999, 2000, 2003a, 2003b, 2005, 2007).

teo Aria, Alessandra Gribaldo, Laura Nieri, Berardino Palumbo, Giancarlo Pichillo, Elisabetta Savoldi, Giuseppe Schirripa, Barbara Vatta²¹.

Sulla storia dell'area sono disponibili alcuni lavori tra cui l'importante libro di Valsecchi, *I signori di Appolonia* del 2002. Una lista dei contributi storiografici comprende anche Baesjou (1998) e Valsecchi (1986, 1994, 1999a, 1999b, 2001, 2003).

SOCIETÀ E PARENTELA

Gli Nzema, come la maggior parte delle popolazioni del gruppo etnolinguistico akan, praticano la matrilinearità, e sono organizzati in alcuni grandi gruppi di discendenza, *mmusua* (plurale di *abusua*), matriclan suddivisi al loro interno in un numero imprecisabile di matrilineaggi. L'analisi che Meyer Fortes (1948, 1950, 1963) ha stilato a proposito della parentela asante (*ashanti*), e della sua organizzazione dal punto di vista sociale e territoriale, si applica, nei suoi caratteri essenziali, anche agli Nzema. Alcune importanti differenze caratterizzano questi ultimi: per esempio, il sangue (*mogya*) è trasmesso dal padre, come anche presso i Fanti, e non dalla madre, come tra gli Asante. I matriclan nzema sono sette e i loro nomi e simboli sembrano comuni al mondo anyi e non a quello degli Akan dell'est: Adahonle (sing. Tahonli), Ahwea o Ntweafoɔ (sing. Tweanli)²², Alɔnwɔba (sing. Bɔɔnwɔbanli), Azanwule (sing. Sanwunli), Ezohile, Mafolɛ (sing. Bafonli) o Asamangama, Nvavile (sing. Favinli). La tab. 1 riporta in forma sinottica i nomi clanici delle principali società akan del Ghana. La corrispondenza tra i clan delle diverse popolazioni è definita in base al senso comune locale. Si può

²¹ Vedi Aria (1995, 2000); Gribaldo (1995, 1998); Nieri (1994); Palumbo (1991a, 1991b, 1992, 1994, 1995, 1997); Pichillo (2005, 2006); Savoldi (2003); Schirripa (1995, 1998a, 1998b, 1999, 2005); Vatta (1997, 1998). Altri giovani e giovanissimi studiosi hanno partecipato alle ricerche in area nzema negli ultimi anni (Rosanna Gullà, Barbara Quarta, Elisa Vasconi, Perla Zanini), e di alcuni di loro sono in preparazione i lavori scientifici.

²² Questo clan è conosciuto anche con altri nomi (Ashua, Mahile) che testimoniano probabili fusioni avvenute nel passato. Mahile è la denominazione che compare in Amon d'Aby (1960, p. 129) ed è usata sia in Costa d'Avorio che in Ghana. Ashua è il nome del clan che si rinviene spesso in area evaloe e corrisponde al nome del gruppo di Ntweafoɔ che si rifugiarono nell'area anyi ndenye (Costa d'Avorio) nel XVII secolo al seguito della regina Ashua (v. Perrot 1982 e Valsecchi 1994).

tuttavia notare che le corrispondenze sono talora incerte. Questo, insieme al diverso numero dei clan nelle varie società sembra dipendere da fenomeni storici di segmentazione che hanno dato origine a nuovi clan a partire da aggregazioni claniche preesistenti. Per esempio, mi è stato spesso ripetuto, durante le mie indagini nell'Akuapem e nel Wassa, che il clan ɔyoko sarebbe derivato per segmentazione dal clan Ekoɔna . Inoltre, nello Nzema mi è stato più volte asserito che il clan Ekoɔna corrisponde al clan Alɔnwɔba . Talora mi è stato però detto (nell'Asante) che il clan ɔyoko ha come simbolo il pappagallo, come anche Rattray afferma, e così potrebbe essere corrispondente al clan Nvavile degli Nzema e ai clan Anɔna e Agona dei Fanti, Akuapem e Wassa. Nell'Akuapem, infine, il clan Bretuo mi è stato definito come un ramo del clan Twidan , ma questo non mi è stato confermato nelle altre aree.

I matrilineaggi sono dispersi nel territorio a causa del principio di virilocalità, cioè le donne risiedono normalmente nelle case e nei villaggi dei loro mariti, e questo comporta che i figli di ogni donna, che costituiscono un *benli akunlu*²³, rappresentano altrettanti segmenti minimi del loro matrilineaggio, localizzati nei villaggi dei loro padri, molto spesso diversi da quello di origine del lignaggio.

Il sistema di parentela nzema è di tipo *crow*, e la terminologia è stata raccolta e analizzata da studiosi italiani (v. Grottanelli 1977a, pp. 47-56; Signorini 1978), ed ha fornito successivamente argomento di notevoli approfondimenti sempre in seno alla tradizione degli studi italiani sugli Nzema (v. Palumbo 1991, 1992, 1994, 1995, 1997; Pavanello 1995, 1996, 1997, 2000, 2005; Signorini e Palumbo 1992; Vatta 1997, 1998). Nelle figure 1 e 2 sono riprodotte le fondamentali relazioni di parentela con la terminologia nzema dal punto di vista dell'uomo e dal punto di vista della donna. Come si può osservare, i cugini incrociati sono posti su livelli generazionali differenziati: i cugini matrilineari (figli del fratello della madre) sono collocati sullo stesso livello generazionale dei figli di EGO, mentre, al contrario, i cugini patrilineari (figli della sorella del padre) sono collocati sul livello generazionale dei genitori di EGO. Questa è una particolarità dei sistemi *crow*, e forse dipende dal fatto che i figli della sorella del padre, appartenendo al

²³ L'utero (*akunlu*) della loro (*be*) madre (*nli*).

clan del padre di EGO, sono assimilati a quest'ultimo, e, simmetricamente, i figli dello zio materno sono assimilati ai figli.

Tab. 1 – Tavola sinottica dei nomi e simboli clanici. Fonti: per gli Nzema, Grottanelli (1977a); per gli Asante, gli otto nomi clanici riferiti da Rattray (1929), e tra parentesi quadre i sette nomi clanici riferiti da Reindorf [1895]; per i Fanti, Sarbah (1897); per gli Akuapem e i Wassa, fonti etnografiche raccolte dallo scrivente nel 2004. I nomi clanici nzema sono stati integrati dallo scrivente con le forme singolari non riportate da Grottanelli. In queste si nota il suffisso *-nli* che denota la persona singola, come nella voce *bSusanli* (parente).

* Secondo Amon d'Aby (1960, p. 129), sulla scorta di tradizioni anyi e nzema della Costa d'Avorio, gli Ezohile sarebbero scesi dal cielo insieme alla pioggia che avrebbe così irrigato i campi di riso, perciò questo clan avrebbe come simboli la pioggia e il riso.



Visita il nostro sito web

www.edizionaltravista.com

© Copyright Edizioni Altravista
via Dante Alighieri, 15
27053 - Lungavilla (PV)
tel. 0383 364 859 fax 0383 377 926
www.edizionaltravista.com